

**In pista al circolo Auser**  
**Chef e disk jockey**  
**terza età alla riscossa**  
**«Nascono nuove coppie»**

CANIATO PAGINA 25

**Prime da collezione**  
**Il disastro**  
**della «Freccia»**  
**Quando l'Hellas**  
**evitò una Superga**

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



**Una partita cruciale**  
**C'è il Genoa,**  
**Baroni attacca**  
**e chiama**  
**il Bentegodi**

TAVELLIN PAGINE 40 E 41

**In edicola**  
**Il cammino**  
**di Santiago**

€ 7,90  
più il prezzo  
del quotidiano



## L'editoriale

Pochi figli?  
Più aiuti  
alle famiglie

STEFANO VALENTINI

L'era della «glaciazione demografica», come l'hanno battezzati gli studiosi, non potrebbe essere più vicina: appena 16 anni ci separano dalle gelide previsioni della fondazione NordEst, che stima per il 2040 il calo di ben 2,3 milioni di residenti nel solo Settentrione a causa della perdurante denatalità. Qui si parla della crescita sotto la soglia minima ormai ripetuta, di anno in anno, con la media inchiodata a 1,2 figli per coppia, incapace di assicurare il ricambio generazionale. Che invece è garantito con 2 eredi per famiglia. Una media che manca da troppo tempo nell'intero Paese, ma il cui risvolto economico avrebbe le conseguenze peggiori nella vasta area più produttiva e industriale d'Italia, dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia-Romagna. Meno italiani significa meno forza lavoro con ricadute immediate sui consumi e, in non lontana prospettiva, sulle pensioni. Ma ne risentirebbe il funzionamento di tutti i servizi essenziali per la collettività, a cominciare dalla sanità: l'affievolirsi in un tempo così rapido delle risorse, e di conseguenze delle tasse, comporterà l'inevitabile taglio (...)

> SEGUE A PAGINA 6

## Verifiche dei carabinieri a Legnago

# Pronto soccorso in clinica privata Arrivano i Nas

Verifiche del Nucleo antisofisticazioni (Nas) dei carabinieri sulla clinica privata «Domus Salutis» di Legnago che si definisce «primo Pronto Soccorso privato che nasce dall'esigenza del paziente che non può atten-

dere ore in un pronto soccorso per patologie minori». Uls e Regione: «Non sono autorizzati». FERRO PAG. 24

dere ore in un pronto soccorso per patologie minori». Uls e Regione: «Non sono autorizzati». FERRO PAG. 24

## Trasporti e strategie

# Bologna sfida sulla logistica Verona fa muro

Il sistema logistico di Bologna punta a realizzare un nuovo terminal da oltre 10mila treni l'anno per «attrarre la merce tedesca che si ferma a Verona per pro-

seguire su gomma». Ma alla sfida al Quadrante Europa la politica di Verona replica: «Il nostro interporto è il numero uno in Europa». MAZZARA E LORANDI PAG. 14, 15

## Scontro tra centrodestra e Comune

# Cantieri e sicurezza la battaglia sul filobus

Si accende lo scontro politico per lo slittamento a metà giugno della riapertura del sottopasso di via Città di Nimes, nell'ambito dei lavori per il filobus. Fratelli d'Italia arriva a chiedere le dimissioni dell'assessore alla mobilità, Tommaso Ferrari, e del presidente di

Amt3, Giuseppe Mazza. Fare! parla di grandi preoccupazioni per la sicurezza dell'opera. Ma Amt3 replica: «Le paratie vanno ripristinate. Puntiamo su sicurezza e solidità». Mentre il Pd invita il centrodestra «a fare ammenda dei propri errori». BAZZANELLA PAGINA 16

## I video

# Incidenti, il peggio alla guida

Ubrichi, contromano, col semaforo rosso: il peggio degli automobilisti in un video diffuso della Polizia locale in occasione del bilancio degli incidenti. Le oltre 350 telecamere in città registrano tutto. VACCARI PAGINA 21

## La storia

# «Per l'affitto farei pure la badante»

Undici mesi di ricerche e trenta agenzie immobiliari presidiate: ma niente, due sorelle di San Bonifacio, tra cui una disabile, non avranno più casa. «Affitti carissimi, per avere un alloggio farei la badante». DALLI CANI PAG. 27

## Il campione che punta alle Olimpiadi

# Manassero torna a vincere «Il mio golf e la città che amo»

BENEDETTI PAGINA 52



Matteo Manassero si è confermato ai vertici del golf italiano dopo anni di silenzio

## Verona racconta Anna Stepniewska

«Io, mio marito, i nostri nonni usciti dai lager»

Il nonno materno di lei, polacco, salvò un italiano. Il nonno materno di lui, italiano, fu salvato da una polacca. Non ci sono soltanto questi due soldati travolti dalla Seconda guerra mondiale nei destini incrociati di Anna Stepniewska e Andrea Ghidini, lei medico nel dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'Ircscc Sacro



STEFANO LORENZETTO

Cuore Don Calabria di Negrar, lui docente all'Università di Verona. Ci sono anche i campi di concentramento, i folli esperimenti compiuti sulle cavie umane rinchiusi nei lager, la Siberia e una rocambolesca evasione simile a quella dallo Stalag Luft III di Zagan, oggi Brickhill e fu rievocata nel kolossal bellico (...)

Polonia, che vide fra i protagonisti il pilota Paul > SEGUE A PAGINA 13

**SBRIGATI!**  
Fatti trovare pronto all'appuntamento con il tuo futuro  
**DIPLOMA IN 1 ANNO**  
**SCUOLA ITALIA È**  
**NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!**  
PERCHÉ NON LA SMETTETE DI PAGARE TANTO? BASTA CON LE CIFRE ASTRONOMICHE!!!  
**VERONA, Viale delle Nazioni, 10**  
335.6357761 - 333.2048767 tel. 0776.310729 | www.scuolaitalia.it

**italiacivile**  
**ADESSO GLI ANZIANI POSSONO INVECCHIARE A CASA**  
Selezionate e Formate  
**BADANTI**  
A COSTI SOSTENIBILI DA TUTTI  
CONVITTE € 23  
970€  
AL MESE COMPRESO TUTTO  
COSTO TOTALE ANNUO € 11.256 CON ONERI DEBITORICI FINO A € 1.549,37  
Tel. 045 8101283  
Corso Milano, 92/B - Verona  
395 recensioni Google  
italiacivile.com  
Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

# Verona racconta

## Anna Stepniewska

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) *La grande fuga*, interpretata da Steve McQueen. E c'è anche un bambino russo portato a Negrar dall'ospedale di Mosca, che senza saperlo ha regalato a Stepniewska una famiglia, un lavoro e la cittadinanza italiana.

C'è anche la specializzazione in un ramo particolare della ginecologia: la cura dell'endometriosi, una patologia poco riconosciuta e spesso negata, almeno fino a quando alcuni pazienti celebri che ne hanno sofferto, come Susan Sarandon, Whoopi Goldberg e Nancy Brilli, non hanno trovato il coraggio di parlarne apertamente. Tanto che dal 4 marzo sulla piattaforma Prime video è apparsa una serie tv, *Antonia*, imperniata su una donna che riceve la diagnosi di endometriosi.

Insieme con i suoi colleghi che formano l'équipe dei medici specializzati in questa patologia, Stepniewska ha imparato a trattarla alla scuola di Marcello Ceccaroni, direttore del dipartimento di ostetricia e ginecologia al Sacro Cuore Don Calabria, ideatore di quello che nella comunità scientifica internazionale è chiamato «The Negrar method», un romagnolo eclettico che si appassionò da piccolo alla chirurgia vedendo la nonna Norina intenta a eviscerare conigli e polli per i pranzi di famiglia a Cesena. Da quelle prime dissezioni anatomiche, Ceccaroni arrivò al dottor Luca Minelli, suo precursore in Valpolicella nella chirurgia dell'endometriosi severa, e così rinunciò al trasferimento negli Stati Uniti, dove lo attendevano alla Johns Hopkins University di Baltimore. Fu proprio Minelli ad assumere la dottoressa polacca, che era rimasta in Italia grazie a una borsa di studio dell'ospedale fondato da don Giovanni Calabria.

Nata a Lublino, 170 chilometri a sud di Varsavia e meno di 100 dal confine con l'Ucraina, ultima dei tre figli di Witold, docente di ingegneria dell'ambiente al Politecnico, e Sofia, docente di biomedicina nell'ateneo cattolico Giovanni Paolo II della città polacca, Anna Stepniewska decise di diventare medico all'età di 6 anni: «Anziché pettinare le bambole, le curavo». In Siberia, durante un campo estivo, conobbe don Gustavo Lissa dei Poveri servi della Divina Provvidenza. Nel 2000, fresca di laurea in medicina e chirurgia conseguita nella sua Lublino, la neodottoressa apprese da don Lissa la storia di un bimbo di 6 anni, senza famiglia, bisognoso di una protesi ortopedica, che viveva dalla nascita nell'ospedale di Mosca, perché non camminava. Andava trasportato a Negrar per farlo operare dall'équipe di Claudio Zorzi. «Tu parli bene il russo, verresti per due mesi a fargli da interprete?», le chiese don Lissa.

### Che cosa gli rispose?

Accettai senza pensarci due volte. Non sapevo neppure che esistesse Negrar. È stata un'avventura della vita. A quel bimbo ho fatto anche da mamma. Ora è guarito, non ha avuto nemmeno bisogno della protesi. Ed è stato adottato.

# «Dalla mia Polonia a Negrar per far diventare mamme le donne con endometriosi»

### Non è l'unica avventura.

La nonna materna di mio marito, Giuseppina, conservava come reliquie un cucchiaino di alluminio e uno zloty, la moneta polacca. Appartenevano a suo marito, Giuseppe Mazzi. Chiamato alle armi nel 1942, era partito da Valeggio sul Mincio per la guerra. L'8 settembre 1943 si trovò sul fronte greco. Decise di rimanere fedele al re e all'Italia, per cui i tedeschi lo rinchiusero in un lager nel sud della Polonia.

### E lì che accadde?

Con due commilitoni scavò una galleria sotterranea che sbucava fuori dal campo di prigionia. Mesi di lavoro con il terrore di essere scoperti. Una volta fuori, si divisero. Dopo una marcia spossante, cadde esanime nella neve. Una donna, il cui marito era al fronte, lo trovò, lo portò a casa propria e lo tenne nascosto sino alla fine della guerra. Giuseppe tornò a Valeggio portando con sé il cucchiaino con cui mangiava e lo zloty. Aveva 21 anni, pesava 42 chili. Durante una messa di ringraziamento, al santuario di Madonna della Corona, rivide la compaesana Giuseppina e subito dopo si sposarono.

### La storia di suo nonno Marian è parallela.

Il papà di mia madre era stato l'autista del generale Nikodem Sulik-Sarmowski, comandante della 5ª divisione di fanteria durante la campagna d'Italia dal 1943 al 1945. In Polonia si unì alla resistenza. Nel bosco s'imbatté in uno sbandato che vestiva un'uniforme tedesca stracciata. «Ich bin kein Deutscher, ich bin Italiener Marcoli», non sono tedesco, sono italiano Marcoli, «io cristiano, io no tedesco», urlava, facendosi il segno della croce. Era assetato, a gesti chiedeva dell'acqua.

### Suo nonno come reagì?

Lo portò all'accampamento dei partigiani. Scopirono che era un talento nella grafica. Forse si trattava di un pittore. Fatto sta che da quel momento cominciò a fargli falsificare documenti d'identità e lasciava passare, che salvarono molti ebrei.

### Oggi ci sono solo 125 capifamiglia italiani che portano il cognome Marcoli, di cui 82 in Lombardia, 18 in Piemonte e 10 in Veneto.

Ho compiuto ricerche, ma non ne ho trovati nel Veronese. Anche in questa storia c'en-



Anna Stepniewska, ginecologa a Negrar GIORGIO MARCHIORI

“  
In Siberia conobbi un prete del Don Calabria. Mi chiese di venire a fare da interprete a un bimbo russo da operare

“  
Mia nonna morì a 42 anni a causa degli esperimenti dei nazisti sul suo corpo. Far nascere è un privilegio

tra un lager nazista.

### Qualè?

Uno a Varsavia in cui venne rinchiusa da giovane mia nonna Genoveffa. Venne catturata dai nazisti e deportata insieme con tutti gli altri allievi della sua scuola. Fu l'unica a uscire viva dal campo di concentramento.

### In che modo?

Suo padre riuscì a corrompere il medico tedesco del lager, dandogli dell'oro. Le venne praticata un'iniezione di narcotico per farla sembrare morta e finì oltre il reticolato in mezzo ai cadaveri dei prigio-

prim'ancora che nascano».

### Oggi soprattutto di quelli che a causa dell'endometriosi difficilmente vedrebbero la luce.

È una malattia cronica, benigna ma invalidante, caratterizzata dallo sviluppo di un tessuto simile alla mucosa uterina fuori dalla sua sede normale o in organi diversi dall'utero. Colpisce una donna su 10. Può causare dolore e impedire di concepire un figlio.

### Da che cosa è provocata?

Si ipotizza che c'entrino molteplici fattori, anche genetici e ambientali, per esempio l'inquinamento.

### A che età si manifesta?

Già nelle adolescenti. È più frequente in età fertile, dai 25 ai 39 anni. Spesso la diagnosi viene ritardata, perché le madri delle minorenni sottovalutano le sofferenze delle figlie, le scambiano per disturbi mestruali e somministrano antidolorifici. Gli specialisti non sempre dispongono dei mezzi per diagnosticarla.

### Come ci si riesce?

Serve un'ecografia di secondo livello, condotta da operatori molto esperti, seguendo criteri ben precisi.

### Quella che fate a Negrar.

Siamo centro di riferimento regionale per l'endometriosi. Totalizziamo dalle 10.000 alle 15.000 diagnosi l'anno, che in circa 1.500 casi sfociano in un intervento chirurgico. Riceviamo pazienti da tutta Italia.

### «The Negrar method» in che cosa consiste?

È una tecnica di eradicazione dei tessuti abnormi presenti nell'endometriosi severa, che richiede un'équipe multidisciplinare. L'ha sviluppata il dottor Ceccaroni. Avviene con una laparoscopia *nerve-sparing*, cioè risparmiando i nervi. È conosciuta dalla comunità scientifica internazionale fin dal 2012, quando lo studio su «The Negrar method» apparve nella rivista *Surgical Endoscopy*. Da allora è esportata e applicata in tutto il mondo. Il «Metodo Negrar» ha ridotto dal 35 al 6 per cento, rispetto alla chirurgia tradizionale, il rischio di complicanze postoperatorie e disfunzioni a carico della vescica e del retto. Lo si deve all'enorme conoscenza dell'anatomia che il nostro primario Ceccaroni può vantare. È stato lui a insegnarci come si fa, in sala operatoria, a rispar-

miare le fibre nervose.

### Qual è la percentuale di donne che riusciranno ad avere un figlio dopo l'operazione?

A seconda dello stadio della malattia e dell'età, varia dal 30 al 75 per cento. Per questo la diagnosi precoce è fondamentale.

### L'endometriosi ostacola la maternità?

Non crea sterilità assoluta: rende difficile il concepimento. Infatti una donna su 3 con endometriosi soffre di infertilità, cioè difficoltà a concepire.

### Immagino che abbiate fatto nascere molti bambini.

Un dato numerico non lo abbiamo, perché dopo l'intervento perdiamo di vista le pazienti, specie quelle di altre regioni. Ma dalle lettere di ringraziamento che riceviamo, corredate dalle foto dei bebè, direi di sì, molti.

### Che cosa prova quando fa nascere un bambino?

Un'emozione fortissima. Sempre la stessa, ogni volta. Non è solo una grande responsabilità: è un privilegio.

### I papà assistono sempre?

La maggioranza vuole presenziare al parto e noi ne siamo felici. Per loro è un'esperienza molto importante.

### Non svengono?

Qualcuno sì. Ma di solito ce ne accorgiamo prima dal pallore del volto.

### Visiterà molte minorenni. È cambiato il loro rapporto con il sesso?

A spanne, circa 300 l'anno. Non mi pare di vedere notevoli differenze da quando cominciai a occuparmi di ginecologia un quarto di secolo fa.

### Pensa che i social siano un acceleratore delle prime esperienze sessuali?

Bisogna insegnare a usarli. Sotto i 14 anni non si dovrebbe dare lo smartphone in mano ai ragazzi, lo dicono anche psicologi e pediatri. La mia figlia più piccola non ce l'ha.

### Perché i giovani non vogliono saperne del matrimonio?

Forse hanno paura delle scelte radicali. Il «per sempre» è una di quelle più impegnative.

### La sua vita sotto il regime comunista com'è stata?

Era vietato incontrarsi, al di fuori delle organizzazioni statali. Gli scout cattolici dovevano riunirsi clandestinamente.

### Che cosa resta del comunismo in Polonia?

I ricordi. Non solo brutti, sa? È stato un periodo nero, non avevamo libertà di parola e di espressione, l'uguaglianza sociale ed economica era solo di facciata. Ma le persone, sotto i regimi, spesso si aiutano. C'era tanta generosità, forse più di oggi.

### La Polonia è il Paese con il record di rifugiati ucraini: 1,6 milioni, oltre la metà del totale.

Lo hanno fatto anche i miei genitori. Hanno ospitato marito e moglie che ora sono riusciti a raggiungere la figlia residente negli Stati Uniti. La storia di famiglia si ripete. Al centro rimane la fratellanza.